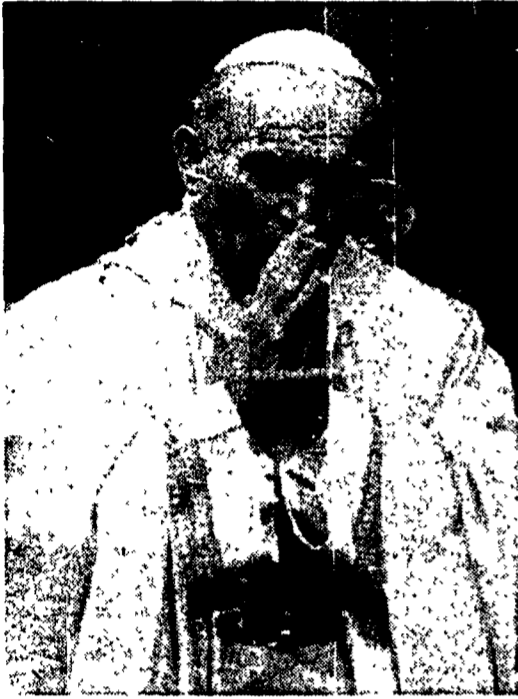


Duro richiamo dei cardinali ai fedeli e alle conferenze episcopali di tutto il mondo. Ora l'obolo dovuto a San Pietro è rigidamente codificato dallo stesso diritto canonico

Screditata dallo scandalo Marcinkus la banca vaticana ha in questi anni continuato a rastrellare più diffidenza che denari. Oggi il Papa conclude il concistoro «finanziario»

«I vescovi diano i soldi al Vaticano»

La Santa Sede a secco obbliga la «periferia» a finanziarla



Papa Giovanni Paolo II

Con il contributo obbligatorio chiesto ieri dai cardinali ad un miliardo di fedeli (mille lire ciascuno fa già mille miliardi) la S.Sede potrà sviluppare le sue iniziative. La gente chiede, però, trasparenza amministrativa. Oggi parla il Papa a conclusione dei lavori. Nell'incontro con i giornalisti, cinque cardinali dichiarano che l'aborto è il vero problema. L'enciclica sulla vita non è vicina.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Per la prima volta, i fedeli ed i vescovi sono invitati a sostenere con i loro contributi, secondo i rispettivi obblighi stabiliti dal Codice di diritto canonico, l'attività della Sede Apostolica divenuta sempre più onerosa per il funzionamento dei suoi dicasteri e per le iniziative sociali di assistenza da essa promosse. È quanto è emerso dalla riunione dei cardinali riuniti ieri in Concistoro per esaminare i problemi relativi alle finanze vaticane.

«Non è una novità che i cattolici sostengano le opere della Chiesa», ha detto ieri mattina il Pro-Segretario di Stato, mons. Angelo Sodano, introducendo i lavori. «Con il contributo di tanti cattolici, talora anonimi, ha rilevato, si sono

costruite le stupende cattedrali di tante città, le opere ardite nel campo della cantà e dato vita a scuole ed università. Ma ora questo «fondamentale dovere di solidarietà fra tutti i membri della famiglia cattolica è stato codificato nel Codice di diritto canonico» e, quindi, diventa un obbligo. Infatti, il canone 222 stabilisce che «i fedeli sono tenuti all'obbligo di sovvenire alle necessità della Chiesa» ed il canone 1271 afferma che «i vescovi devono contribuire a «procacciare i mezzi di cui la S. Sede necessita secondo le condizioni dei tempi per essere in grado di prestare in modo appropriato il suo servizio alla Chiesa universale».

Il richiamo al rispetto delle norme canoniche è scaturito

dalla constatazione che le offerte ed i contributi spontanei dei cattolici sono stati indirizzati, fino ad oggi, più alle opere missionarie o alle iniziative mirate della Caritas per i paesi del Terzo mondo che direttamente alla S. Sede perché se ne facesse, centralmente, una distribuzione secondo le necessità. Basti dire che nel 1989, solo in Italia, la giornata missionaria ha raccolto 28 miliardi di lire mentre l'obolo di S. Pietro per il Papa solo un miliardo. Nel mondo, la giornata missionaria ha superato i 140 miliardi di lire mentre l'obolo ha raggiunto 28 miliardi. A favorire questo tipo di scelta da parte dei fedeli ed anche delle Conferenze episcopali avevano contribuito le diffidenze che si erano create in seguito agli scandali che avevano visto coinvolto l'Istituto Opere di Religione, ossia la banca vaticana guidata per oltre vent'anni da mons. Marcinkus, uscito di scena solo lo scorso anno. Va ricordato che per tacitare le banche creditrici la S. Sede sborsò in un'unica soluzione ben 450 miliardi di lire, circa dieci anni di obolo. E molti si domandarono il perché di un così facile dispendio di denaro dei fedeli e

delle diocesi. Perciò, il Consiglio dei quindici cardinali, istituito nel 1981 da Giovanni Paolo II per riorganizzare su nuove basi e con un'amministrazione più trasparente le finanze vaticane, aveva raccomandato con lettera del 21 ottobre 1987 ai vescovi «una più larga partecipazione delle Chiese particolari al sostenimento economico delle strutture centrali della Chiesa», promettendo «trasparenza amministrativa». Nel 1988, gli stessi cardinali auspicavano che le Conferenze episcopali esaminassero in seduta plenaria la pratica applicazione delle norme canoniche. Nel 1989 ha ricordato ieri il card. Edmund Szoka, presidente della Prefettura degli Affari Economici della S. Sede: «il bilancio consuntivo (quello del 1990 sarà pubblicato nei prossimi giorni) aveva registrato una spesa di 181 miliardi e 40 milioni di lire rispetto alle rendite di 111 miliardi e 560 milioni di lire con un disavanzo di 69 miliardi e 480 milioni di lire coperto con l'obolo di S. Pietro. Il card. Szoka ha osservato che l'obolo e le offerte «dovrebbero servire non per coprire il disavanzo, ma al Santo Padre per la carità universale

e fronteggiare in ogni momento i bisogni urgenti», come, per esempio, è avvenuto per le Chiese dell'Est europeo o per le vittime della guerra del Golfo. Oggi verranno illustrate le proposte dei gruppi di lavoro dei cardinali Szoka e Castillo Lara e nel pomeriggio il Papa concluderà i lavori. Intanto, ieri mattina, cinque cardinali di quattro continenti hanno risposto per un'ora e mezzo ai giornalisti per chiarire la discussione sulla difesa della vita. È stato ribadito che è stata chiesta un'enciclica al Papa, ma questi si è riservato di decidere dopo ulteriori studi. Sia il card. Bernard Law di Boston che l'olandese Simonis e l'angolano do Nascimento hanno precisato che la riflessione non ha avuto per oggetto la contraccezione che impedisce la fecondazione, ma, soprattutto, l'aborto e quei ritrovati anti-ndatori (le pillole Ru 486) che «in sostanza procurano aborti» nonché la Fivet che, spesso, dà luogo «ad aborti perfino selettivi» come per esempio la scelta del sesso. Ma l'enciclica dovrà parlare di tutto ciò che minaccia la vita e non solo dell'aborto.

A luglio la festa di Cuore
Un'abbuffata di satira
Il resto è ancora tutto da inventare

C'è il Natale, la Pasqua, Andreotti al governo e c'è la festa di Cuore a Montecchio in provincia di Reggio Emilia. Anche per quest'anno, infatti, quello che ormai viene definito come l'incontro (o il lato se si vuole) più divertente della politica intende mantenere la sua immagine nonostante il Pci, il Pds, la quercia e la Rifondazione comunista. Appuntamento al classico parco D'Enza dal 19 al 28 luglio.

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO CURATI

MONTECCHIO (Reggio Emilia) Cuore e Pds, siamo già alle pratiche del divorzio oppure è solo una decisione di dormire in letti separati? Alla domanda Michele Serra non risponde, non tanto per imbarazzo (figuriamoci) ma perché non ci ha ancora pensato. Comunque sia, dibattiti filosofici a parte, la festa si farà come tutti gli anni. Invitando quante più persone possibili, quanti più politici disponibili e, soprattutto, quanti più ex militanti comunisti disposti a montare su stand, tendoni e ristoranti.

Per il resto, nulla di deciso: non si conoscono ancora gli ospiti, né la scaletta della kermesse demenziale, né tanto meno se si farà un gioco politico (ricordate il muro dell'anno passato?); si conoscono solo due date, dal 19 al 28 luglio, e un luogo: il parco D'Enza che, dice Serra, è l'unico posto dove si trovano milioni di zanzare al metro cubo.

La conferenza stampa organizzata ieri sera a Montecchio per confermare la scelta «di vita» della Festa di Cuore potrebbe finire qui; se non che anche se scarseggiano programmi e scalette non mancano certo gli argomenti.

Michele Serra e il suo gruppo si presentano con la solita allegria scanzonata, forse ingigantita dal successo del loro settimanale dopo che questi ha lasciato l'Unità. Le cifre che danno (120.000 copie in media, 125.000 nel numero dedicato al Papa) non possono che porre il sorriso. Circondato da facce note e famose (Paolo Hendel, Lella Costa, Patrizio Rovesti, Stefano Disegni) Serra non nasconde soddisfazione e piacere. Quale? Quello di aver sentito ogni previsione menagrama, quello di aver raccolto un pubblico che non appartiene solo alla cosiddetta sinistra scoppiata e è pure fatto di giovanissimi studenti, soprattutto liceali, che evidentemente non sopportano più il linguaggio della politica e ci preferiscono agli altri.

Ma, gli si chiede, un settimanale come il vostro, si scanzo-

nato ma anche terribilmente pungente, non rischia di diventare pure un acchiappaquerele? «Ne abbiamo una sola in corso», dice - anzi due; ma una riguarda l'Unità, è quella di una tal signora Papi di Bologna che si è lamentata per offese a capo di Stato estero (il Papa ndr). Secondo me, dice sempre Serra, questo è sempre un gran brutto segno; vuol dire che non si querela più come una volta, che la nostra classe politica si è abituata a incassare ben altro che le nostre battute. In pratica è in grado di digerire fior di pesantismi e incassate contro di loro senza battere ciglio.

Insomma - dice - hanno la faccia come il culo e ne vanno fieri; tant'è che oggi si preferisce querelare un giornale e un giornalista perché parlano male di Plasmon o di Coccolino che è migliore di Vemeli, piuttosto che un cristiano che ti dice papale papale: sei un ladro.

La discussione, su un tavolo al centro di un noto ristorante di Montecchio, prosegue allegria e allegria. Ognuno si sforza di dire una battuta, giornalisti compresi, nella speranza di riuscire a stare dietro a Serra che comunque è irraggiungibile e vulcanico. «La satira?», prosegue. È abbastanza ignorata dai giornali, ma è meglio così. Le poche volte che ne parlano leggono tutto in politica; come se fare una vignetta su qualcuno sia necessariamente un messaggio politico. Quindi in Cuore non ci sono mandanti? chiediamo? «No, per dirla politicamente ci fa cadere le palle questa ricerca assillante dei «a chi giova». Una volta per tutte: siamo faziosi, è vero, ma liberi».

Poi tante domande e giusti commenti sul successo di Cuore. Quale gli si chiede, la parte peggiore della rivista? «Il fatto che manca un po' troppo di giornalismo», dice sempre Serra. E il migliore? «Sicuramente il fenomeno di delazione democratica scatenato con «L'insogna più idiota» e... perché no? il Giudizio Universale. Tra dieci anni lo vendiamo alla Demoskoepa per un miliardo. Lo giuro».

De Rita a Bergamo analizza il fenomeno leghista e la tentazione presidenzialista

L'Italia fai-da-te ha tanta voglia di una leadership forte ma che non governi

L'Italia del dopoguerra ha conosciuto una grande stagione di democrazia perché ha avuto nelle organizzazioni di massa forti strumenti di rappresentanza sociale e politica. Oggi che questi strumenti si atrofizzano si fa forte la tentazione di una «leadership» senza rappresentanza. È l'analisi del presidente del Cnel Giuseppe De Rita, che fotografa così le Leghe e il presidenzialismo.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEZONI

BERGAMO Salutato sull'«attenti» dalla platea degli ufficiali e dei cadetti della Accademia della Guardia di Finanza, il presidente del Cnel Giuseppe De Rita ha parlato per quasi un'ora e mezza dei mutamenti dell'Italia moderna. Oggetto della conferenza era il rapporto tra i cittadini e il fisco, all'indomani della presentazione del corposo studio sull'argomento da parte del Censis.

In una roccaforte tra le più munite della Lega di Bossi, De Rita ha ricordato il motto che sta alla base di larga parte della democrazia anglosassone, «No taxation without representation», niente tasse senza rappresentanza. È uno dei punti sui quali ci giochiamo lo sviluppo della nostra demo-

crrazia nei prossimi anni, ha osservato. L'Italia di oggi ha più o meno voglia di rappresentanza? Se dovessimo valutare un movimento di lungo periodo, dovremmo rispondere che certamente si è rafforzato in questi anni un tessuto di organizzazioni di rappresentanza sociale e politica. La grande stagione democratica vissuta dall'Italia in questo dopoguerra si è fondata sui solidi strumenti di rappresentanza degli interessi collettivi: i grandi partiti di massa, le stesse organizzazioni del collaterale cattolico, i sindacati confederali, che rappresentavano insieme gli interessi e l'identità di larghe porzioni del paese.

Quella stagione è finita: il vuoto che resta sembra allentare una gran voglia di leadership senza rappresentanza. Le Leghe e l'idea stessa del presidenzialismo sembrano rispondere a questa logica: sul piano degli interessi vige la regola di un ferro «fai da te», che fa fondamento anche su una sofisticata «arte di arrangiarsi» sul terreno fiscale. E si cerca un leader che sappia fare leva su altri valori.

La Lega di Bossi punta sull'idea di un'identità regionale, saltando a piè pari il terreno viscido della rappresentanza sociale. Non è il partito degli artigiani, dei contadini o degli impiegati; è l'organizzazione dei lombardi, e tanto basta. Nell'era dei grandi mezzi di comunicazione di massa prevale un'opinione forte sulla tradizionale rappresentanza. E questo vale anche per certe «tentazioni» presidenzialistiche.

Si tratta dello sbocco forse inevitabile di un lungo processo di mutazione, di una metamorfosi che ha portato l'Italia degli operai e dei contadini a trasformarsi nel paese terziarizzato che abbiamo sotto gli occhi, dove il 65% dei posti di lavoro si crea nei servizi, e spesso attraverso formule

nuove, non codificate, che sfuggono alla conoscenza e al controllo dell'apparato statale.

In Inghilterra si valutano in circa 5 milioni i lavoratori «atipici». In Germania sono forse 6; in Italia probabilmente 7, se si considera il doppio impiego, il lavoro stagionale, l'occupazione irregolare degli immigrati, il fenomeno del part-time. Contemporaneamente, dice De Rita, cambia l'atteggiamento degli italiani verso il lavoro, la prospettiva, i consumi. Da un paese preoccupato di elevare il reddito familiare siamo diventati un paese preoccupato di consumare e di procurarsi adeguate rendite a medio lungo termine, come è logico che avvenga in seno a una società più ricca ma anche mediamente più vecchia di quella di 10 anni fa.

Lo stato, constata il presidente del Cnel, non sa tenere il passo del mutamento, e lo dimostrano gli oltre 100 decreti che ogni anno cercano di inseguire il nuovo in materia fiscale: una proliferazione incontrollata di interventi che dà l'impressione di una macchina che gira sempre più a vuoto,

sempre più in fretta, se non addirittura di un cancro che si propaga inarrestabile.

Nell'Italia povera, operaia e contadina degli anni Quaranta e Cinquanta puntare sull'imposizione diretta sembrava etico, oltreché efficace. Oggi forse, dice De Rita, bisogna tornare a tassare le cose, e quindi i consumi, le rendite, i patrimoni. Sapendo che la gamma di eticità di una possibile politica, fiscale è molto più ambigua che nel passato, proprio perché più complessa si è fatta la stratificazione sociale, più variegata la diversificazione degli interessi, più parcellizzata la rappresentanza politica e sociale.

Stipule, conclude De Rita, la resa dell'amministrazione finanziaria rispetto al compito di essere parte della classe dirigente. Persone di altissima qualificazione tecnica che posse di fronte a questioni che hanno a che fare con i mutamenti profondi della società non sanno che dire, quasi fossero artigiani al pezzo, indifferenti alle strategie. Nasce anche di qui la proliferazione degli interventi settoriali; si allentano anche di qui la metastasi che rode la macchina del fisco dal dentro.

«Rifondazione» restaura nome e simbolo. Dure accuse a Occhetto e al Pds

A novembre nascerà il Pc di Cossutta

Il nuovo «Partito comunista» nascerà a novembre. Lo annunciano gli esponenti di «Rifondazione comunista» precisando che il nuovo simbolo riprodurrà la falce e il martello del Pci, con qualche modifica al disegno del tricolore. Garavini e Libertini polemizzano con Occhetto che «avrebbe accettato di partecipare alla svolta autoritaria in corso per aprirsi la strada della maggioranza di governo».

ROMA Si chiamerà «Partito comunista» (senza l'aggiungendo «italiano») e avrà per simbolo la falce e il martello, con qualche tocco alla bandiera tricolore sovietica, quella rossa. Il coordinamento nazionale di «Rifondazione comunista» ha deciso ieri a Roma di dar vita, il prossimo novembre, a un nuovo partito che, nelle intenzioni dei promotori, dovrebbe riempire lo spazio lasciato vuoto dal Pci dopo la svolta

operata da Occhetto e la nascita del Pds. In questi mesi sono in calendario numerosi convegni: i giovani, la Resistenza, la piattaforma politica, la forma partito, la storia del Pci, il socialismo reale.

Nella sua relazione Sergio Garavini ha chiarito che la nuova formazione si presenterà sicuramente alle elezioni politiche, mentre la partecipazione alle consultazioni locali avverrà a seconda dei casi. Il leader di «Rifondazio-

ne» ha definito gravissima l'esclusione del movimento dalla ripartizione dei fondi del finanziamento pubblico del '91; i neo comunisti, aggiunge, si giovano attualmente solo del contributo volontario dei militanti. «Rifondazione» sta comunque allestendo un settimanale, «Liberazione», diretto dallo scrittore Paolo Volponi e animato da Nichi Vendola, già redattore di «Rinascita».

Nel corso della riunione di ieri - per oggi è convocata una conferenza stampa - si è anche espresso l'auspicio per una confluenza degli esponenti dell'area ex Pdup che hanno annunciato il loro abbandono del Pds («Sarà alle loro libertà definire il loro rapporto rispetto al nostro movimento») e per un processo di unificazione con Democrazia proletaria (invitata a «sciogliersi per stare insie-

me a noi in questo processo, con l'impegno personale di tutti»). I dati del tesseramento fanno riferimento a 125 mila tagliandi restituiti alla sede nazionale, anche se si riconosce una certa «disomogeneità» nella presenza sul territorio. Ma Lucio Libertini sostiene che anche in alcune zone del Mezzogiorno, «punto debole» del movimento, si registra una buon livello di adesioni; e cita Napoli, Reggio Calabria, Catania, Caltanissetta.

Da parte di «Rifondazione» viene mossa la denuncia al Pds di tentare di rientrare in gioco sul terreno delle riforme istituzionali per aprirsi la strada all'ingresso nella maggioranza di governo. Il partito di Occhetto, afferma Libertini, si è reso «disponibile allo stravolgimento costituzionale proposto da Andreotti». A questo modo, secondo Garavini, «toglie all'opposizione la

forza e il diritto fondamentale di essere condizionante almeno sul piano istituzionale e accetta lo spostamento dell'assetto istituzionale in senso autoritario senza avere alcuna garanzia sul terreno economico e sociale». La conclusione è che «il ruolo dell'opposizione cade ormai quasi interamente sulle nostre spalle». La soluzione della crisi di governo, insomma, «può significare una svolta autoritaria nel paese» e convalida le analisi di «Rifondazione» sugli «effetti della nascita del Pds e del vuoto a sinistra che essa ha creato». Il convegno di ieri si è concluso con l'impegno ad aprire un confronto «dialettico e democratico» a tutte le esperienze diverse che hanno «in comune l'opzione culturale del superamento del capitalismo e della mobilitazione di forze della battaglia democratica e civile».

CGIL
Dipartimento Politiche per il Mezzogiorno

CONVEGNO SU:

Terremoto in Campania e Basilicata, risultanze della commissione parlamentare d'inchiesta, le proposte della Cgil per la modifica della strumentazione legislativa dell'intervento.

ROMA, 10 APRILE - ORE 16

Auletta Gruppi Parlamentari Camera dei Deputati
Via Campo Marzio, 74

Apertura lavori: Mario SAI, coord. Dipart. Mezzogiorno
Introduce: Pino ROTIROTI, Dipartimento Mezzogiorno

Sono previsti gli interventi di Gruppi parlamentari:
- Psi, on. Achille CUTRERA
- Pds, on. Francesco SAPIO
- Verdi, on. Alessandra CECCHETTO COCO
- Sin. Ind., on. Ada BECCHI COLLIDA
- on. Fabio MUSSI, resp. Politiche Ind. Pds
- on. Pasquale DIGLIO, resp. Politiche Mezzogiorno Pci
- prof. Giovanni MARONGI, ministro per il Mezzogiorno
- on. Carmelo CONTE, ministro Area urbana
- dott. Antonio DA EMPOLI, presidente Dipartimento Mezzogiorno
- prof. Giovanni TORREGROSSA, presidente Agenzia sviluppo del Mezzogiorno
- dott. Carlo BORGOMEO, pres. Comitato impr. giovanile
- Sergio D'ANTONI, segr. gen. agg. Cisl
- Adriano MUSI, segr. nazionale Uil
- Partecipano al convegno: pres. giunta Regione Campania; pres. giunta Regione Basilicata; pres. giunta Prov. di Napoli; pres. giunta Prov. di Avellino; pres. giunta Prov. di Salerno; pres. giunta Prov. di Potenza; pres. giunta Prov. di Matera; dirigenti delle strutture sindacali Cgil regionali e territoriali.
Conclude: Paolo BRUTTI, segretario naz. Cgil

PDS - Comunicazioni

Giovedì, 11 aprile, ore 9,30, presso la Direzione Pds (via Botteghe Oscure - Roma) è convocata una riunione nazionale di sindaci e vicisindaci, presidenti e vicepresidenti delle Province, altri amministratori locali, parlamentari e dirigenti del Pds sul tema: «Statuti di Comuni e Province». La riunione, prevista per tutta la giornata, sarà introdotta da Luciano GUERZONI e conclusa da Massimo D'ALEMA. Venerdì, 12 aprile, ore 9,30, è convocata presso la sede della Direzione nazionale del Pds (via Botteghe Oscure - Roma) la riunione di amministratori comunali, provinciali e regionali e di dirigenti politici e parlamentari del Pds delle zone del paese interessate all'allestimento delle «Aree metropolitane». La riunione, introdotta da Luciano GUERZONI, si concluderà nella mattinata.

COMPLEANNO

Il compagno Avv. Antonio Giola (Nino per gli amici) comple gli 70 anni. Eminente figura di militante del nostro Partito a Napoli sin dagli inizi della giovinezza. Gli amici e i compagni tutti dell'Unità esprimono, con l'affetto di sempre, sinceri auguri.

COMPLEANNO

La compagna Dina ERMINI ROASIO, oggi comple 83 anni. Nobile figura di combattente per la dignità, la giustizia e la pace. Indistintamente per tutta l'umanità. Con l'affetto più grande la famiglia Gamberini, Firenze, Gianna, Emanuela e Maria esprimono sinceri auguri.

U.S.L. N. 66

ASSOCIAZIONE DEI COMUNI DI BRESSO, CINISELLO B., CORMANO, CUSANO M., PADERNO D.

Avviso di gara

Si rende noto che l'Amministrazione dell'U.S.L. n. 66 con sede in Cinisello Balsamo (MI) via Gorti n. 50 intende procedere mediante Licitazione Privata all'appalto del servizio di pulizia dei presidi extra ospedalieri sottostipendi per un triennio a partire dalla data d'inizio del servizio. L'importo annuo complessivo presunto è di L. 630.000.000 IVA inclusa.

LOTTO 1 COMUNE DI BRESSO
Consorzio familiare
Distretto sanitario
Equipe socio sanitaria
Serv. inferm. al lavoro
Via Dante n. 2
Via Cantù n. 45
Via Bologna n. 25
Via Pastrengo (scuola media)

LOTTO 2 COMUNE DI CINISELLO BALSAMO
Consorzio familiare
Centro socio ricreativo
Distretto sanitario
Presidio sanitario
Consorzio familiare
Via Gornate n. 2
Via Guri
Via Terenzi
Via Montebello n. 9
Via Sardegna n. 9

LOTTO 3 COMUNE DI CORMANO
Presidio sanitario
Presidio sanitario
Via Marconi n. 11
Via Turati n. 6

LOTTO 4 COMUNE DI CUSANO MILANESE
Distretto sanitario
Centro di fisioterapia
Centro socio sanitario
Via Gornate n. 1
Via Cooperazione n. 54
Via Arzelle n. 14

LOTTO 5 COMUNE DI PADERNO DORNBANO
Distretto sanitario
Presidio sanitario
Via della Repubblica n. 13
Via Marzotto n. 3

La gara sarà aperta ai sensi della L.R. 31/12/1980 n. 66 entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, richiesta di invio alla Gara redatta su carta lenacea. Alla richiesta di invio deve essere allegata una dichiarazione autentica, e successivamente verificabile mediante certificazione attestante il possesso dei seguenti requisiti:
A) Iscrizione alla C.I.A. oppure al Registro delle Professioni Provinciali per l'Artigianato
B) Assenza cause impedimenti ex art. 10 legge 115/81 e Legge 64/82
C) Servizi di pulizia effettuati nell'ultimo triennio per un importo complessivo di L. 200.000.000 di cui almeno uno effettuato presso Enti Socio sanitari - Assistentziali od Ospedalieri.
D) Una situazione economica-finanziaria congrua, attestata da uno o più istituti di credito.
E) Versamento dei contributi previdenziali ed indicazione del numero dei dipendenti che non deve essere inferiore alle 40 unità occupate allo data del 31/1/91.

Nella richiesta dovranno essere specificate inoltre:
1) La ragione sociale
2) Il regime rappresentativo
3) Il domicilio fiscale

L'Amministrazione dell'U.S.L. n. 66 si riserva di chiedere ogni documentazione integrativa per valutare l'idoneità delle Dite richiedenti.

IL PRESIDENTE Giuseppe Lanzani